

Bloccati due corrieri della droga sulla A 18

CATANIA - Nel Catanese non circolano solo erba, pasticche e cocaina, ma anche eroina. A fiumi. La cronaca di oggi, infatti, conferma che la cosiddetta «droga dei poveri», l'eroina, che negli anni scorsi aveva ceduto il passo ad altri tipi di sostanze, è tornata in grande stile. A tutto vantaggio delle cosche mafiose che fanno affari d'oro a spese dei tossicodipendenti.

Venerdì scorso i militari del nucleo di polizia tributaria del Comando provinciale della guardia di finanza di Catania hanno arrestato un corriere e una staffetta della droga, sequestrando un carico, di 1 chilo e 100 grammi di eroina purissima, che, una volta chimicamente trattata e «tagliata», avrebbe fruttato sul mercato oltre un milione di euro, pari a poco meno di due miliardi di lire. Con l'eroina sequestrata, dopo la lavorazione, si sarebbero realizzati 20 chili di sostanza stupefacente. Con un grammo si confezionano in genere quattro dosi, «o quartini».

Lo stupefacente era confezionato in quattro pacchetti, ben sigillati con nastro adesivo pesante per non creare dispersioni. Il tutto era abilmente nascosto nei doppi fondi dell'auto del corriere, dove, a mo' di optional, sarebbe stato trovato pure un sacchetto di cellofan con dentro poche decine di grammi di marijuana.

Per motivi di opportunità, non sono state fornite le generalità dei due arrestati, perché le indagini sul caso non sono ancora concluse. Si sa solo che si tratta di due uomini residenti nella provincia di Catania, uno a Mascali, l'altro Fiumefreddo di Sicilia e che la loro età di aggira sui 35/40 anni; uno è un ragioniere, l'altro un tossicodipendente in cura in una struttura sanitaria pubblica «Sert».

Gli arrestati provenivano dalla Puglia e sono stati bloccati all'imbarcadero di Messina mentre sbarcavano da un traghetto con due diverse auto. L'auto staffetta procedeva avanti, il corriere dietro. I militari hanno casualmente captato tra i due un insolito scambio di occhiate e cenni in codice attraverso gli specchietti retrovisori, per cui hanno deciso di osservare le loro mosse senza farsi notare. I finanzieri erano ovviamente, in auto e abiti civili.

L'intuizione investigativa si è concretizzata lungo la strada per Catania, quando i finanzieri hanno deciso di bloccare le due auto e perquisirle.

Sul fronte delle indagini, si sospetta un diretto collegamento con la organizzazioni criminali di matrice albanese (gli stessi scafisti che trasportano in Italia gli immigrati clandestini) e forse anche qualche accordo con elementi della Sacra Corona unita pugliese. Il fatto che il carico era destinato a Catania presupporrebbe inoltre la presenza, non solo di una «raffineria» di eroina, ma anche di almeno un esperto di chimica, in grado di trattare la roba, tagliandola con altre sostanze chimiche e che sappia soprattutto creare il dosaggio e il grado di solubilità della sostanza.

Giovanna Quasimodo